POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il patrimonio fortificato della valle Stura: esempi di valorizzazione. The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies

Original
Il patrimonio fortificato della valle Stura: esempi di valorizzazione. The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies / Mattone, Manuela; Frullo, Nadia. - ELETTRONICO. - 2: Tracce e patrimoni:(2023), pp. 585-593. (CITTÀ E GUERRA Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana Napoli 8-10 giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2983502 since: 2023-11-01T16:27:43Z

Publisher:
Federico II University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 May 2026

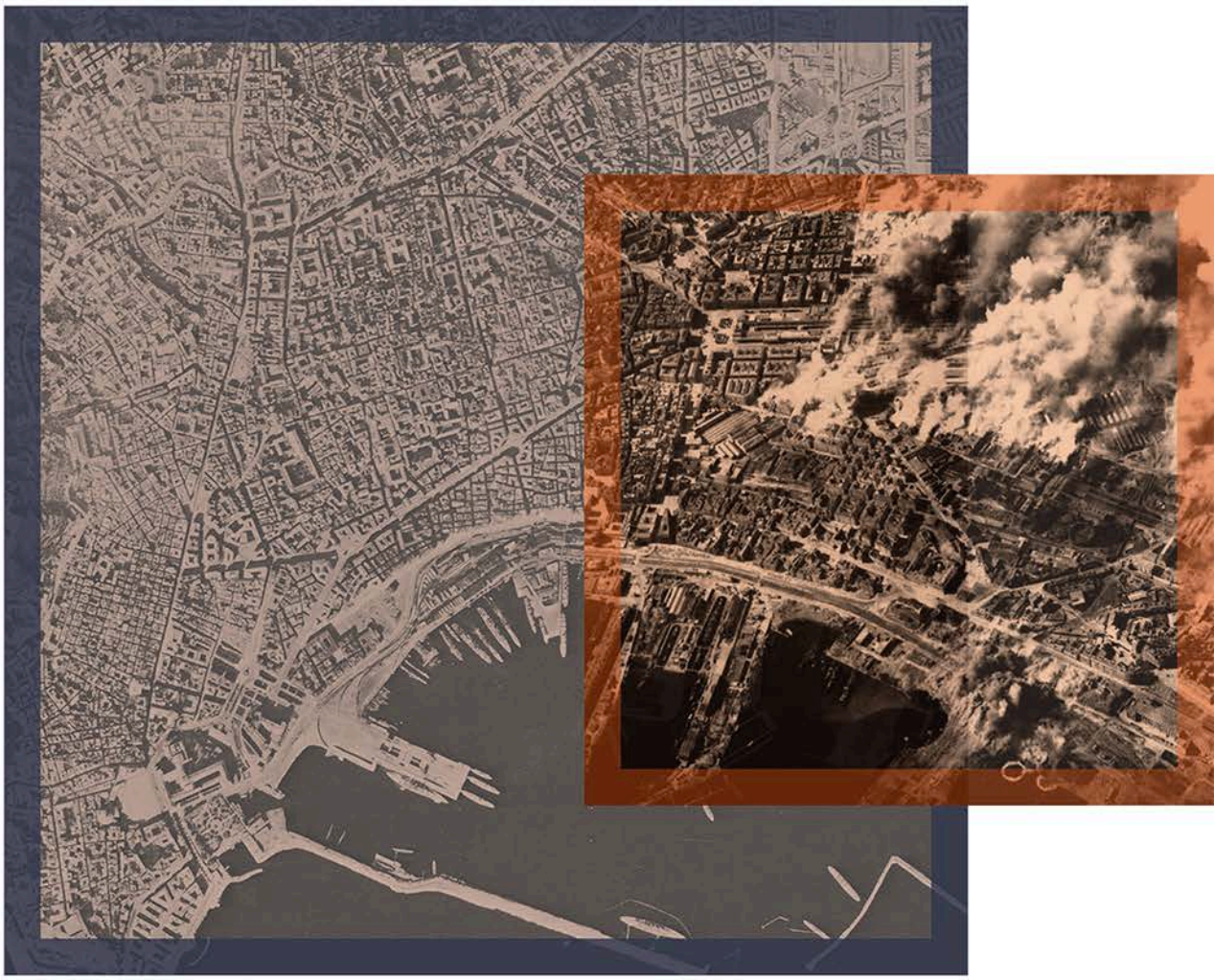
Tomo secondo

CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tracce e Patrimoni

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press

fedOA Press

CITTÀ E GUERRA
CITY AND WAR

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

Tomo secondo
Tracce e patrimoni

a cura di
Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press

fedOA Press

Federico II University Press
fedOA Press

e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II
Direzione
Alfredo BUCCARO
Co-direzione
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONII

CITTÀ E GUERRA
Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana
Tomo II - *Tracce e patrimoni*
a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press
ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione ***eikonocity,*** Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies

NADIA FRULLO, MANUELA MATTONE
Politecnico di Torino

Abstract
La Valle Stura è storicamente riconosciuta quale valle di transito, al confine tra Italia e Francia, caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema difensivo risalente a diverse epoche storiche. Attraverso l'esame di alcuni casi studio, il contributo intende soffermarsi sull'analisi delle azioni che, attraverso la messa a sistema del patrimonio storico-culturale militare della Valle Stura, si propongono di favorire il superamento della condizione di marginalità e frammentazione in cui quest'ultima versa, a partire dal riconoscimento di valori intrinseci e condivisi e dalla salvaguardia del contesto paesaggistico di appartenenza.

The Stura Valley is historically recognised as a transit valley, on the border between Italy and France, characterised by the presence of a complex defence system dating back to different historical periods. Through the examination of some case studies, the contribution intends to focus on the analysis of the actions that, through the systemisation of the military historical-cultural heritage of the Stura Valley, aim at overcoming the condition of marginality and fragmentation, in which the latter finds itself, starting from the recognition of intrinsic and shared values and the safeguard of the landscape context of belonging.

Keywords
Fortificazioni, opere militari, paesaggio.
Fortifications, military heritage, landscape.

Introduzione
Nel corso degli ultimi decenni il patrimonio fortificato è divenuto oggetto di un accresciuto interesse da parte di studiosi afferenti a diversi settori disciplinari. Il riconoscimento dei molteplici valori (storico, architettonico, paesaggistico, sociale, economico) che connotano i manufatti realizzati per scopi difensivi ha determinato sia un progressivo ampliamento e approfondimento degli studi inerenti tale patrimonio (si pensi ad esempio alle attività di analisi e valorizzazione svolte in ambito internazionale e nazionale da associazioni quali Fortmed o l'Istituto Italiano dei Castelli) sia la realizzazione di interventi volti a favorirne la conoscenza, la fruizione e il riuso.
Si tratta di complessi altamente diversificati che sfuggono «a puntuali definizioni univoche, interpretative appieno del [loro] status passato, presente e futuro» [Roggero 1980]. Essi ricomprendono «any structure built with either natural (i.e., botanical, or geological) or syntethic materials, by a community to protect themselves from assailants» [Icomos 2021, art. 1]. Tali strutture hanno un rilevante valore documentale in quanto costituiscono un'importante testimonianza architettonica e storica di un territorio e delle vicende di cui quest'ultimo è stato protagonista nel corso dei secoli.
Per quanto riguarda nello specifico l'Italia settentrionale, numerose sono le opere fortificate realizzate sulle vette e lungo le vallate alpine allo scopo di presidiare i confini dello Stato

contro gli attacchi delle nazioni confinanti. Castelli, fortezze, sbarramenti, casematte costellano i territori montani e costituiscono "un patrimonio unico di storia, di ingegno e di volontà" [Minola, Zetta 2022] da conoscere e valorizzare.
Sebbene parte di questi beni siano stati sottoposti a interventi di restauro che hanno inteso preservarli proponendone un uso alternativo – per lo più museale (come nel caso dei Forti di Bard e di Exilles) –, numerose sono le opere fortificate totalmente abbandonate e che versano in situazioni di avanzato degrado, complici le notevoli dimensioni di taluni complessi, la sovente difficoltosa accessibilità che li connota e la mancanza di adeguati finanziamenti che consentano la realizzazione degli interventi necessari a garantirne la riattivazione (si pensi ad esempio a quei beni "oversize", quali il forte di Fenestrelle, per i quali risulta difficile ipotizzare il riuso dell'intero complesso) [Vigliocco 2021]. La valorizzazione di tali beni potrebbe contribuire non solo alla salvaguardia di un capitale di conoscenze, saperi, tradizioni, architetture e paesaggi, ma anche alla rivitalizzazione dei contesti all'interno dei quali sono insediati, sovente interessati da fenomeni di abbandono e decremento demografico [Mattone, Vigliocco 2020].
A partire dal secondo dopoguerra, infatti, il progressivo spopolamento dei territori montani ha posto in condizione di rischio il capitale culturale e umano che li connota. Sebbene nel corso degli ultimi anni si sia avvertita una certa inversione di tendenza in relazione a un desiderio di ruralità che è andato progressivamente diffondendosi, soprattutto a seguito della recente crisi pandemica, la ritrazione demografica continua a manifestarsi, aggravando la situazione di rischio in cui tali territori versano. La rivitalizzazione di questi luoghi richiede lo studio di strategie di intervento e l'elaborazione di nuove proposte che, avvalendosi delle risorse culturali, paesaggistiche, naturalistiche ivi presenti consentano di innescare l'interesse da parte di un più ampio pubblico, la cui presenza contribuirebbe alla progressiva riappropriazione dei luoghi e ne favorirebbe la riattivazione. Come infatti sottolineato dalla Dichiarazione di Hangzhou [Unesco 2013] e dagli studi e analisi recentemente condotti in ambito europeo [European Commission Directorate-General for Research and Innovation 2015; *Cultural heritage counts for Europe* 2015], il patrimonio culturale può svolgere un ruolo determinante nel promuovere lo sviluppo sostenibile, generando impatti positivi su economia, società, cultura e ambiente.
Il patrimonio fortificato, che connota i territori montani, e di cui costituisce carattere identitario, rappresenta sicuramente una delle risorse delle quali avvalersi nell'elaborazione di nuove proposte culturali che, intercettando l'interesse di nuovi visitatori, potrebbero contribuire a sviluppare e accrescere l'attrattività di tali luoghi. In tale ottica, si ritiene interessante esaminare il processo avviato all'inizio degli anni Duemila nella Valle Stura, volto a favorire la conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del suo patrimonio bellico. Culminato nel progetto di musealizzazione del Forte Albertino di Vinadio, esso risponde sia a strategie culturali promosse in ambito europeo, e finalizzate al censimento, alla conoscenza, tutela, valorizzazione e promozione di tale patrimonio [Icomos 2021] sia a indirizzi strategici regionali legati al Piano Paesaggistico Regionale che promuovono «la messa a sistema delle strutture fortificate, delle opere militari e relativa viabilità di Vinadio, Demonte, Bersezio» [Ppr 2017]. Attraverso l'esame di alcuni casi studio, il contributo si sofferma in particolare sia sull'analisi degli esiti degli interventi sino ad ora condotti, sia sulle azioni in corso che, attraverso la messa a sistema del patrimonio storico-culturale militare della Valle Stura, si propongono di favorire il superamento della condizione di marginalità e frammentazione, in cui quest'ultima versa, a partire dal riconoscimento di valori intrinseci e condivisi e dalla salvaguardia del contesto paesaggistico di appartenenza.

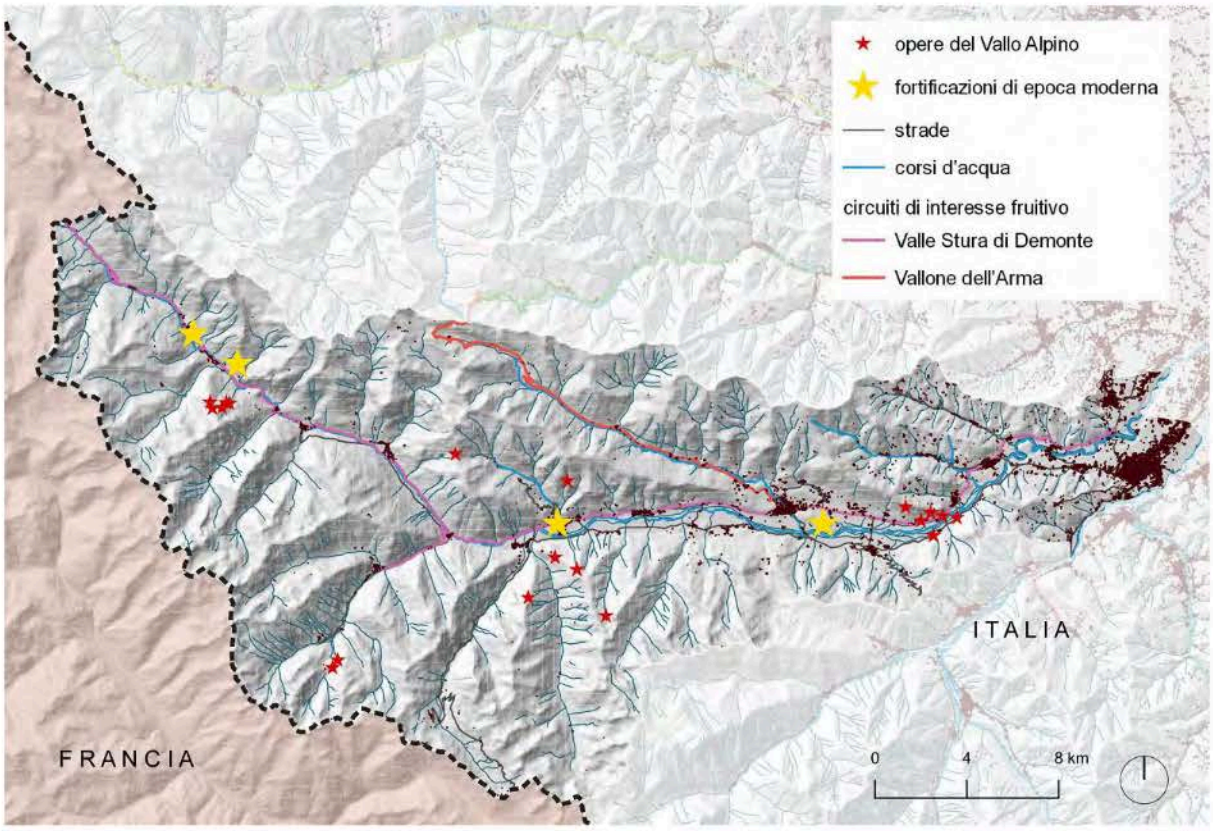
1. Il patrimonio fortificato della Valle Stura

La Valle Stura è sempre stata luogo di transito di truppe armate: la conformazione del fondovalle, la modesta altitudine del valico alpino che mette in comunicazione con il territorio francese, l'agevole percorribilità dei collegamenti viari hanno determinato, sin dall'antichità, il frequente passaggio di mercanti, pellegrini ed eserciti diretti in Italia [Gariglio, Minola 1996].

Le prime fortificazioni moderne vengono realizzate alla fine del Cinquecento, quando Carlo Emanuele I di Savoia affida a Ercole Negro di Sanfront il compito di erigere il Forte della Consolata a Demonte (Cuneo) per proteggere la valle da eventuali invasioni dal versante francese [Viglino Davico 1989; Garoglio, Zannoni 2011]. Andato distrutto nell'assedio del 1744, esso viene ricostruito nella seconda metà del Settecento per poi essere definitivamente demolito nel 1796.

Dopo la Restaurazione, abbandonata l'idea di riedificare il forte di Demonte, poiché la realizzazione di un efficace sbarramento della vallata avrebbe richiesto la costruzione di opere difensive suppletive – con notevole impegno di denaro e di manodopera –, si procede alla progettazione di una nuova struttura fortificata da realizzarsi a Vinadio, presso la naturale strettoia della valle, sita tra le falde dei monti Lubak e Podio. L'intervento prende avvio nell'agosto 1834 e determina una radicale trasformazione del centro abitato di Vinadio, che viene parzialmente demolito per consentire la realizzazione degli sbarramenti verso il Piemonte e verso la Francia [Viglino Davico 1989; Viglino Davico, Bruno, Lusso, Massara, Novelli 2010]. Negli anni '80 dell'Ottocento, la necessità di rendere più efficace l'opera difensiva determina la costruzione di due batterie esterne, rispettivamente Neghino e Serziera, a cui è affidato il compito di proteggere il forte impedendo sia «aggiramenti dello sbarramento per il fianco destro» [Viglino Davico 1989, 210], sia il pericoloso avvicinarsi delle truppe nemiche in prossimità del medesimo.

Nei decenni compresi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nuove opere in quota e la relativa rete di collegamento viario vengono progettate e costruite in Valle Stura. Dopo un periodo di stasi negli anni del primo conflitto mondiale, che vede focalizzare l'attenzione sui territori delle Alpi orientali, con il finire degli anni venti del Novecento, si assiste a una ripresa del fervore costruttivo, che determina la realizzazione di opere di difesa di nuova concezione, costituite da batterie e postazioni di appoggio in caverna, sia presso il Becco Rosso, sia presso la gola delle Barricate. Tali interventi preludono all'intensa attività fortificatoria che ha luogo tra il 1935 e il 1942 nell'ambito della realizzazione del Vallo Alpino del Littorio. Essa determina la costruzione di nuove opere di difesa che, aderenti alla Circolare 200 (*Direttive per la organizzazione difensiva permanente in montagna* del 1931), sfruttano la conformazione orografica del territorio e si avvalgono di innovative concezioni tecniche ed i prodotti bellici tecnologicamente avanzati per creare una «Montagna Fortificata» [Minola, Zetta 2022, 32]. L'implementazione dell'opera difensiva si conclude con l'inizio degli anni Quaranta con la costruzione, a monte dell'abitato di Moiola, di fortificazioni di retrovia, concepite per conferire una certa profondità allo schieramento generale del Vallo Alpino. Queste, conformi alle direttive previste dalla Circolare 15.000 (*Direttive per la fortificazione permanente alle frontiere alpine* del 1939), sono rimaste però incompiute in relazione all'evolversi degli eventi bellici [Cerato 1984; Corino 1997].



1: Mappa della distribuzione delle fortificazioni in Valle Stura. Elaborazione a cura di Giulia Formato. Fonte dati: http://www.geoportale.piemonte.it.

2. Il Forte Albertino di Vinadio (Cuneo)

Il Forte di Vinadio, grande opera di fondovalle, fa parte dell'organizzazione difensiva della Piazza di Vinadio che comprende inoltre le opere di appoggio in quota della Batteria Neghino e delle fortificazioni della Serziera, realizzate negli anni '80 del XIX secolo quali opere esterne di rafforzamento del Forte principale [Viglino Davico 1989, 210]. Costruito per volere di Carlo Alberto di Savoia a partire dalla metà del XIX secolo quale sbarramento alla pianura cuneese dal Colle della Maddalena in sostituzione del Forte di Demonte, rappresenta un vero e proprio capolavoro di ingegneria e tecnica militare inserito nel tessuto urbano di Vinadio. In particolare, il forte è caratterizzato da un cortile centrale attorno cui si sviluppa la caserma e si articola in tre fronti: Superiore, d'Attacco e Inferiore che si dispiegano verso la Francia, verso lo Stura e lo sbocco del vallone del Neirassa [Gariglio, Minola 1996, 60].

Sebbene nel corso della storia non sia mai stato coinvolto in vicende belliche, ad eccezione del periodo della Resistenza, il forte fu adibito a diversi usi rispetto alla sua originaria funzione di appoggio alle truppe e stazione di rifornimento. Nella seconda metà dell'Ottocento ospitò infatti un migliaio di garibaldini prigionieri della Battaglia d'Aspromonte; durante la I Guerra Mondiale divenne campo di prigionia per ufficiali austriaci; mentre nel dopoguerra venne trasformato in deposito di artiglieria e di materiali del Genio. Fu inoltre sede di un'importante colombaia militare dalla fine dell'Ottocento al 1944, e inglobato in una linea arretrata del Vallo Alpino. Durante la II Guerra Mondiale il forte subì bombardamenti e danni ad opera degli angloamericani e fu inoltre teatro di scontri e guerriglie tra Tedeschi e partigiani, culminati nell'esplosione della polveriera centrale della fortezza e nel l'incendio

della Caserma Carlo Alberto. Nel 1959 il forte fu infine completamente dismesso dal Demanio [Gariglio, Minola 1996, 61-62]. Lo stato di abbandono provocò l'innesco di processi di riappropriazione da parte della popolazione perduratisi fino agli anni Duemila attraverso il riuso e la trasformazione dei suoi locali in stalle, magazzini e rimesse, nonché l'occupazione del fossato con campi sportivi, locali di ristoro e di servizio.
A partire dagli anni Duemila, a seguito del riconoscimento di valori intrinseci e condivisi da preservare, il forte è stato oggetto di processi di recupero funzionale, valorizzazione e promozione attuati dal Comune di Vinadio e dalle Associazioni culturali attive sul territorio, con il contributo della Regione Piemonte e il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, finalizzati al recupero delle strutture degradate e alla loro restituzione alla comunità. Tali processi hanno condotto alla trasformazione del forte in un importante polo culturale e risorsa turistica per l'intera valle nonché al rilancio dell'immagine del paese. In particolare, attraverso un complesso progetto di restauro e musealizzazione avviato nel 2001 e redatto dagli archh. Dario Castellino e Alessandro Mellano, sono stati condotti interventi sistematici volti alla liberazione dalle superfetazioni che avevano occupato il fossato e le arcate del ponte di accesso, al risanamento delle murature e delle facciate, alla sistemazione delle pavimentazioni, al restauro della struttura nel suo complesso e all'allestimento museale con sistemi multimediali.
Oggi il Forte di Vinadio è sede di eventi e manifestazioni culturali, musicali e sportive, ospita il Museo *Montagna in Movimento* e il suo percorso multimediale che racconta la storia delle Alpi Marittime, la mostra permanente multimediale *Messaggeri alati* dedicata alla colombaia militare, le postazioni di realtà virtuale *Vinadio Virtual Reality* e gli itinerari Family&Kids Friendly *Mammamia che Forte*. Ospita inoltre l'opera permanente "Circle" dell'artista inglese Richard Long, storico esponente della Land Art e costituisce una delle tappe del percorso artistico transfrontaliero VIAPAC, *via per l'arte contemporanea*, che attraverso l'installazione *Giants* dell'artista scozzese David Mach all'ingresso del forte celebra i giganti Ugo di Vinadio. Tali iniziative evidenziano come il riconoscimento di valori storico-culturali e identitari possa essere promosso e rinnovato anche attraverso la creazione di nuove relazioni con il contesto e l'attribuzione di nuovi significati attraverso l'arte contemporanea.

2: L'ingresso al Museo Montagna in Movimento e i percorsi esterni sulle mura. Fonte: arch. Dario Castellino.

3: Il Forte di Vinadio a seguito della sua rifunzionalizzazione in museo. Fonte: arch. Dario Castellino.

4: Il Museo "Montagna in Movimento" e il suo percorso multimediale allestito all'interno del Forte di Vinadio. Fonte: arch. Dario Castellino.

3. L'Opera n. 5 del Vallo Alpino a Moiola (Cuneo)

Lo Sbarramento arretrato di Moiola, situato in Località San Membotto, si inserisce all'interno del più ampio sistema difensivo costruito nella Valle Stura tra gli anni 1935 e 1942 per la realizzazione del Vallo Alpino. Alle prime due linee difensive poste sulle Barricate e sulla linea di confine tra i Comuni di Argentera e Pietraporzio, fu infatti aggiunta una terza linea più profonda sul restringimento di valle a monte dell'abitato di Moiola, lungo la direttrice Moiola-Valloriate-Vallone dell'Arma-Colle del Mulo e sulla sinistra orografica del fiume Stura. Tali strutture dovevano essere realizzate secondo le direttive previste dalla Circolare 15.000 del 1939 [Gariglio, Minola 1996, 81] che imponeva una precisa conformazione e maggiore complessità delle opere, dotazioni e allestimenti adeguati all'abitabilità, alla difesa vicina, alla resistenza sotto tiro e ad una piena efficienza del sistema difensivo a presidio del territorio (locali logistici, latrine, cucina, lavatoio, deposito munizioni, stazione fotofonica ecc.). Tuttavia, la costruzione venne completata nelle parti murarie ma non fu né armata né allestita degli impianti tecnici, arrestandosi di fatto nell'agosto del 1942, quando l'evoluzione del conflitto portò al blocco dei lavori.

In particolare, lo Sbarramento denominato Opera n. 5 è organizzato su otto livelli collegati da un insieme di gallerie e cunicoli ipogei provvisti di rampe e scale di collegamento. All'esterno l'Opera presenta tre casermette e undici blocchi massicci di calcestruzzo a forma di cupola, detti malloppi, avente funzione di torrette di avvistamento e di postazioni armate per mitragliatrici, posti al termine delle gallerie e di slocati a di verse quote, che con la loro imponente massa muraria di calcestruzzo ben si mimetizzano nel paesaggio roccioso [Gariglio, Minola 1996, 82-83].

Attualmente lo Sbarramento di Moiola è in stato di abbandono e costituisce un'importante testimonianza storica dei presidi militari realizzati nelle vallate cuneesi all'avvio della II Guerra Mondiale. Alla fine del conflitto, infatti, la maggior parte delle opere del Vallo Alpino occidentale, dislocate sul territorio italiano entro una fascia di 15 c hilometri dal confine francese, furono demolite come previsto dal Trattato di pace di Parigi del 1947. Tuttavia, a seguito delle mutate condizioni politiche, nel Cuneese e in particolare in Valle Stura un certo numero di queste opere non fu demolito: tra queste, le opere "tipo 15.000", che costituiscono quindi un vero *unicum*. A rafforzare il valore di testimonianza e documento storico, si evidenzia il provvedimento di tutela emesso nel 2016 a favore dell'Opera n. 5 per dichiarato interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i al fine di preservarne i valori intrinseci condivisi di storia e memoria.

Il riconoscimento del valore culturale di tali manufatti ha favorito l'innesco di un processo di valorizzazione volto al loro recupero funzionale, nel rispetto delle istanze conservative quale progetto pilota per la messa in rete dei sistemi difensivi della Valle Stura e il loro inserimento nell'offerta turistica e culturale [Veschetto 2003; De Angelis 2021]. Inoltre, la realizzazione nel 2020 della *Carta Escursionistica delle Fortificazioni della Valle Stura,* ideata e f inanziata dall'Unione Montana Valle Stura in collaborazione con l'Associazione ASFAO (Associazione per lo Studio delle Fortificazioni delle Alpi Occidentali), conferma i programmi e le strategie in atto nella valle finalizzate alla valorizzazione e alla promozione dei beni diffusi sul territorio. In particolare, il progetto di recupero dell'Opera 5 redatto dal gruppo rappresentato dall'arch. Dario Castellino prevede il restauro dei manufatti e l a loro rifunzionalizzazione a s copo museale, la sistemazione delle aree esterne e la messa in sicurezza dei percorsi, l'apertura al pubblico delle gallerie, rese accessibili e dotate di illuminazione e segnaletica, l'installazione di sistemi multimediali per visite virtuali.

Data la collocazione dell'Opera n. 5 all'interno del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) *Stura di Demonte*, il progetto si configura quale progetto

culturale integrato teso alla valorizzazione dei manufatti nonché alla salvaguardia del contesto ambientale e naturalistico di appartenenza attraverso strategie di intervento compatibili con la flora e la fauna.

5: L'Opera n. 5 di Moiola si sviluppa lungo la strada di fondovalle in direzione Demonte mimetizzandosi sul costone roccioso. Fonte: arch. Dario Castellino.

6: Il progetto di restauro e valorizzazione dell'Opera n. 5 prevede la musealizzazione e la fruizione del sistema di gallerie sotterranee. Fonte: arch. Dario Castellino.

Conclusioni

I casi studio esaminati evidenziano come il processo di valorizzazione in atto in Valle Stura persegua finalità e obiettivi legati ad una programmazione temporale di lungo respiro in grado di far fronte alla complessità dovuta ad un patrimonio "oversize" e a risorse economiche scarse. Attraverso investimenti e finanziamenti di interesse regionale e di area vasta, tali azioni intendono stimolare la messa a sistema del patrimonio fortificato della valle, con l'obiettivo di favorire il superamento della sua condizione di marginalità e frammentazione, a partire dal riconoscimento di valori intrinseci e condivisi e dalla salvaguardia del contesto paesaggistico in cui tali opere sono inserite. La valorizzazione di beni dismessi e il loro recupero funzionale si configura inoltre come un'opportunità di rilancio del turismo culturale di livello locale e nazionale capace di generare esternalità positive sul territorio e far leva sulle relazioni multiscalari che questi beni instaurano con il contesto[*].

Bibliografia

CERATO, N. (1984). *Militari sul confine italo-francese: strade e fortificazioni*, in *La scoperta delle Marittime*, Cuneo, L'Arciere, pp.105-112.

Cultural heritage counts for Europe (2015). Kracow, Consortium CHCfE.

CORINO, P.G. (1997). *Valle Stura Fortificata: Alla riscoperta delle fortificazioni della Valle Stura di Demonte, Dal Forte di Vinadio alle opere in Caverna Del Vallo Alpino,* Borgone, Melli.

DE ANGELIS, D. (2021). *In cammino tra i forti. Itinerari alla scoperta dello sbarramento di Vinadio*, Cuneo, Fusta.

EUROPEAN COMMISSION Directorate-General for Research and Innovation (2015). *Get cultural heritage work for Europe*, Luxembourg.

GARIGLIO, D., MINOLA, D. (1996). *Le fortezze delle Alpi Occidentali*, 2 voll., Cuneo, L'Arciere vol. II.

GAROGLIO, E., ZANNONI, F. (2011). *La Difesa Nascosta Del Piemonte Sabaudo I Sistemi Fortificati Alpini (secoli XVI-XVIII)*. Quaderno CeSRAMP 1 Settore Di Exilles, Revello, Nuova Stampa.

ICOMOS (2021). *Guidelines on Fortifications and Military Heritage*.

MATTONE, M., VIGLIOCCO, E. (2020). *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità*, in «ArchiStor», vol. 13, n. 7, pp. 1834-1853.

MINOLA, M., ZETTA, O. (2022). *Alpi inviolabili. Il Vallo Alpino fino alla Guerra Fredda*, Torino, Susalibri.

ROGGERO, M.F. (1980). *Fortificazioni e Città in Piemonte. Modi di uso e Restauro*, in «Restauro: quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi», n. 50, luglio-agosto.

UNESCO (2013). *Hangzhou Declaration: Placing Culture at the Heart of Sustainable Development Policies*.

VESCHETTO, D. (2003). *Strade e sentieri del Vallo Alpino*, Torino, Edizioni del Capricorno.

VIGLINO DAVICO, M. (1989). *Fortezze sulle Alpi. Difese dei Savoia nella Valle Stura di Demonte*, Cuneo, L'Arciere.

VIGLINO DAVICO, M., BRUNO, A. jr, LUSSO, E., MASSARA, G.G., NOVELLI, F. (2010). *Atlante castellano strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Torino, Celid.

VIGLIOCCO, E. (2021). *Patrimonio oversize=progetti oversize? // Oversize heritage=oversize projects?*, in *Riuso del patrimonio oversize. Un progetto adattivo per la Cittadella di Alessandria // Oversized heritage reuse. An adaptive project for the Citadel of Alessandria*, a cura di E. Vigliocco, Torino, Politecnico di Torino, pp. 14-20.

Sitografia

www.valloalpino.altervista.org (gennaio 2023)

www.alpifortificate.com (gennaio 2023)

www.fortedivinadio.com (gennaio 2023)

www.visitstura.it/cultura-e-arte/attrattive/fortificazioni/ (gennaio 2023)

www.icofort.org (gennaio 2023)

www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr (gennaio 2023)

[*]L'articolo è il risultato del lavoro congiunto delle due autrici. In particolare, Manuela Mattone è autrice dell'introduzione e del paragrafo 1, Nadia Frullo è autrice dei paragrafi 2 e 3. Le conclusioni sono state redatte congiuntamente.